

**La "furbata" di Fico**

**Trucco M5s sui soldi ai parlamentari: se non hai il portaborse guadagni di più**

**ELISA CALESSI**

■ La svolta c'è, ma con il trucco. Parliamo dei "portaborse", figure periodicamente al centro di scandali e indignazione generale per il fatto che spesso vengono sfruttati. Roberto Fico, e a ruota Giuseppe Conte, hanno festeggiato la delibera dell'ufficio di presidenza della Camera che, peraltro proprio all'ultimo minuto utile, è intervenuta su una vicenda spesso portata sotto i riflettori da varie inchieste giornalistiche. E l'hanno salutata come un'altra grande conquista del M5S: fine delle zone grigie, dello sfruttamento e dello spreco di soldi pubblici. Ma è davvero così? Tutto risolto? Non proprio, a leggere la stessa delibera.

Un cambiamento, è vero, c'è: l'amministrazione della Camera pagherà direttamente lo stipendio del collaboratore scelto dal deputato, compresi i contributi previdenziali, ovviamente trattenendo i soldi dalla voce prevista nell'indennità (spese di esercizio del mandato). Ed è vero che, per chi assume un collaboratore, sarà obbligatorio ricorrere a determinate forme contrattuali. Ma resta un problema non da poco: il deputato, infatti, potrà ancora avvelarsi della facoltà di non assumere nessuno, ma non per questo gli verranno tolti i soldi corrispondenti. Continuerà a ricevere l'intera somma prevista per le spese di «esercizio mandato»: 3.690 euro. Per farci cosa? Chi lo sa. Sarà obbligato a rendicontare solo il 50%. Quello che è certo è che non accade così in moltissimi Paesi e anche al Parlamento europeo, dove, se non metti a contratto un collaboratore, non ti viene corrisposta quella voce dell'indennità.

Partiamo dal positivo: la delibera, all'articolo 3, prevede che il rapporto di lavoro tra deputato e collaboratore deve rifarsi a determinate tipologie contrattuali. Può essere «di tipo subordinato, autonomo professionale o di collaborazione coordina-

ta e continuativa». Si delimita anche l'oggetto del contratto che può riguardare «esclusivamente lo svolgimento di compiti di segreteria, di studio e ricerca, oppure di predisposizione di atti e documenti connessi all'esercizio del mandato parlamentare». La vera novità è all'articolo 4: l'amministrazione della Camera «provvede al pagamento diretto del trattamento economico dei collaboratori, nonché all'assolvimento dei relativi oneri fiscali e previdenziali». In questo modo si evita che lo stipendio arrivi in ritardo o non arrivi. Dopo di che si declinano le varie opzioni che un deputato ha davanti. Può avvalersi di un collaboratore a tempo pieno, in questo caso destinandogli l'intera somma prevista per le spese di esercizio del mandato: 3.690 euro. Oppure può assumere due collaboratori a tempo parziale, dividendo la somma in due (1.845 euro al mese a ciascuno). Oppure può avvalersi di un solo collaboratore a metà tempo, destinandogli 1.845 euro al mese. In questo caso l'altra metà della cifra non viene trattenuta, ma resta «a titolo di rimborso forfetario». Infine può avvalersi di un collaboratore per il 75% del tempo, pagandolo 2.767,5 euro al mese e intascando il resto.

Ma se non vuole spendere questi soldi per un assistente? Cosa succede? Niente. Continuerà a ricevere in busta-paga i suoi 3.690 euro, con l'obbligo di rendicontarne la metà. Potrà utilizzarli (o dirla di aver utilizzato) per «ricerche, consulenze, attività di supporto al territorio». Insomma, come vuole. Anche perché i controlli sulla rendicontazione vengono fatti saltuariamente e a campione.

È evidente che, a pensare male, un deputato potrebbe trattenere la cifra e usarla come vuole. Non solo per sé, ma anche, per esempio, per il gruppo parlamentare a cui appartiene. Ormai tutti i partiti chiedono un contributo mensile obbligatorio a ogni eletto. Che va dai 1000 ai 3000 euro. Spesso i deputati utilizzano questa voce dell'indennità. Se si fosse prevista la decurtazione di questa voce dell'indennità, molti gruppi avrebbero visto ridursi le loro entrate. Ecco, dicono i maliziosi, perché è rimasta. E così lo "scandalo" dei collaboratori si è risolto. Ma solo a metà. Mentre deputati e gruppi hanno tirato, anche stavolta, un sospiro di sollievo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 3374 - L.1979 - T.1752





Il presidente uscente della Camera, Roberto Fico

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 3374 - L.1979 - T.1752